

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
DEL COLLEGIO DI CAMERINO**

TRIENNIO 2021/2023

ADOTTATO CON DELIBERA N. 4 DEL 30/03/2021

INDICE

Parte prima: Premessa organizzativo-funzionale

1. Premessa normativa
2. La struttura organizzativa interna, i soggetti, i ruoli e le funzioni
3. Il Processo di elaborazione del PTPCT
4. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Parte seconda: Gestione del rischio corruttivo

5. La metodologia di analisi del rischio
6. Analisi del contesto esterno
7. Analisi del contesto interno: mappatura dei processi
8. Valutazione e trattamento del rischio: *assessment* delle misure di carattere specifico
9. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2020/2022

Parte terza: Misure generali e specifiche

Misure generali

10. Trasparenza: rinvio
11. Codice di comportamento
12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione
13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali
14. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
15. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali di vertice
16. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
17. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione e rotazione straordinaria
18. Tutela del whistleblower
19. Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici; azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
20. Informatizzazione dei processi
21. Patti integrità
22. Monitoraggio sull'attuazione del Piano
23. Rasa – Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Misure specifiche

24. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti
25. Realizzazione del sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti

Parte quarta: Trasparenza

26. Stato dell'arte e obiettivi strategici
27. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili
28. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)
29. Accesso civico
30. Mappatura dei procedimenti amministrativi

Parte prima: Premessa organizzativo-funzionale

1. Premessa normativa

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", introducendo anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione.

Tale sistema si articola su due livelli, quello "nazionale", attraverso l'approvazione l'11 settembre 2013 del P.N.A. (allora predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e oggi dall'ANAC), a cui sono seguiti il PNA 2015 (aggiornamento del Piano con Determina n. 12 del 28 ottobre 2015), il PNA 2016, (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016), il PNA 2017 (aggiornamento del Piano con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017), il PNA 2018 (aggiornamento del Piano con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018) e il PNA 2019 (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019), e quello "decentrato": ogni amministrazione pubblica definisce un proprio Piano per la prevenzione della corruzione (di seguito P.T.P.C.T.) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della l. n. 190 del 2012, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare il P.T.P.C., il quale rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione; il Piano è, dunque, un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

Per il triennio 2020-2022, l'Ente ha seguito le indicazioni contenute nel PNA 2019, che ha concentrato la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori, ritenendo superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.

La legge non contiene una definizione di "corruzione", ma, in linea con la nozione accolta a livello internazionale¹, si ritiene che, poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione di una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

Al termine "corruzione" è attribuito, dunque, un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento

¹ Gli accordi internazionali e, in particolare, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.

dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'adozione e l'attuazione del P.T.P.C., contenente la previsione di varie misure di prevenzione, ha l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

➤ **Il contesto normativo:**

Obiettivo della legge 190, dunque, è la repressione della corruzione mediante un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

L'attuale assetto normativo, che ricomprende disposizioni normative e di *soft law*, risulta profondamente modificato dal **D.lgs. n. 97/2016**, in vigore dal 23 giugno 2016, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, e dalla conseguente regolamentazione prodotta da ANAC e dalle altre disposizioni di settore, che, peraltro, hanno condotto all’inclusione *ex lege* di Ordini e Collegi professionali tra i soggetti destinatari degli obblighi imposti dalla normativa in materia di trasparenza e anticorruzione «*in quanto compatibile*» senza più alcuna discrezione sull’adeguamento [art. 2 *bis* comma 2 lettera a)].

Nel corso dell’anno 2020, l’ente ha adeguato la propria attività in materia al criterio della “compatibilità”, conformandosi anche ai chiarimenti forniti dall’ANAC², trattandosi enti pubblici non economici di ridotte dimensioni, privi di personale di livello dirigenziale, con un organo direttivo soggetto a periodico rinnovo e in cui è presente un unico ufficio di segreteria.

In particolare, è stata prestata attenzione alla normativa di settore, anche con riferimento ai richiami dedicati agli Ordini e ai Collegi professionali, sintetizzabile come segue:

Legge n. 190/2012, come modificata dal D.lgs. 97/2016	Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione
D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016	Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
D.lgs. n. 39/2013	Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190
D.P.R. n. 62/2013	Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165

² Cfr. delibera n. 1310/2016 e delibera n. 1134/2017, le quali hanno precisato che la compatibilità debba essere intesa come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i.	Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche
D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.	Codice dei contratti pubblici
Legge n. 179/2017	Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato
Determinazione ANAC n. 831 del 03/08/2016	Piano Nazionale Anticorruzione 2016, con approfondimento di parte speciale sull'attività di ordini e collegi professionali
Delibera ANAC n. 1310/2016	Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016
Delibera ANAC n. 1309/2016	Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013
Circolare DFP n. 2/2017 e 1/2019	Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)
Circolare Ministeriale n. 3/2018	Responsabile per la transizione digitale - art. 17 decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale"
Determina ANAC n. 241/2017	Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016
Delibera ANAC n. 586/2019	Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019
Determinazione ANAC n. 1134/2017	Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici
Delibera ANAC n. 840/2018 del 2 ottobre 2018	Sul ruolo ed i poteri del RPCT
Comunicato ANAC del 28/11/19	Precisazioni in ordine all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione negli ordini e nei collegi professionali – nomina del RPCT
Comunicato ANAC del 28/06/2017	Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
Comunicato ANAC del 16/03/2018	Obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2018-2020

Comunicato ANAC del 03/11/2020	Precisazioni in ordine all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione negli ordini e nei collegi professionali – nomina del RPCT
--------------------------------	---

La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. È, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani; si ricorda, infatti, che l'organo di indirizzo è tenuto a:

- nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012);
- ricevere la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e le segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) – di seguito PTPCT - e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

Nel corso dell'anno 2020, il Collegio ha provveduto a rafforzare il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT), quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo, e ha previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione del Piano, nonché nell'adozione delle misure di prevenzione, anche in ragione dell'adozione degli obiettivi strategici annuali di competenza e del principio costituzionale fondamentale, sancito dall'articolo 1, comma 3, D.lgs. n. 33/2013, in base al quale gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare³.

➤ **Ambito soggettivo di applicazione della normativa:**

In particolare, il D.lgs. n. 97/2016 inserisce all'interno del d.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l'art. 2-bis, rubricato «*Ambito soggettivo di applicazione*» e opera un rinvio all'interno dell'art. 1, comma 2 bis, della L. 190/2012, ampliando l'ambito dei soggetti tenuti all'applicazione della normativa ed individuando tre macro categorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, **ordini professionali**, società in controllo e associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti

³ Articolo 1, comma 3, D.lgs. n. 33/2013: “Le disposizioni del presente decreto, nonché le norme di attuazione adottate ai sensi dell'articolo 48, integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione”.

dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 2);

- altre società a partecipazione pubblica e associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici (art. 2-bis, co. 3).

Con l'adozione del D.lgs. n. 97/2016, dunque, è stato dipanato ogni dubbio ancora eventualmente presente relativo all'applicabilità o meno della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza anche agli ordini e collegi professionali: ora, formalmente, anche gli ordini/collegi professionali sono soggetti agli adempimenti imposti dalla legge: piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, codice di comportamento del dipendente pubblico, nomina di Responsabile della prevenzione della corruzione, adempimenti degli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013, nonché il rispetto dei divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013.

Per quanto riguarda, in generale, le altre misure di prevenzione della corruzione in attuazione della l. n. 190/2012, il co. 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA «*costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)*».

➤ **Vigilanza su enti di diritto privato controllati o collegati a Ordini e Collegi professionali:**

In applicazione della normativa, l'ente ha ritenuto opportuno effettuare un'analisi degli enti di diritto privato da esso controllati, sia ai fini dell'adempimento annuale richiesto dal MEF, sia in attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22 D.lgs. n. 33/20123, ed è emerso che il Collegio si avvale della Fondazione per lo svolgimento di un'attività istituzionale, quale la formazione agli iscritti:

È emerso che l'ente di diritto privato non possiede il requisito relativo al bilancio, escludendo con ciò l'assoggettamento alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma, al contempo, è stato rilevato che:

- l'attività istituzionale della Fondazione Regionale Collegi dei Geometri e Geometri Laureati delle Marche si svolge nell'ambito dell'erogazione della formazione professionale rivolta principalmente agli iscritti all'Albo,
- la funzione di promozione tecnico-culturale, diretta ad accrescere le conoscenze e la preparazione proprie di ciascun iscritto e ad assicurarne l'aggiornamento, è uno dei compiti istituzionali degli Ordini/Collegi Professionali,
- l'attività così individuata rappresenta un'attività di pubblico interesse, che può essere definita anche come attività di produzione di beni e servizi rese a favore dell'amministrazione, strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali [cfr. Linee Guida ANAC n. 1134/2017], ovvero come attività riconducibili alle finalità istituzionali delle amministrazioni affidanti, che vengono esternalizzate in virtù di scelte organizzativo-gestionali,
- che la formazione professionale continua è stata espressamente individuata dall'ANAC - nel PNA 2016 - quale una delle aree di rischio specifiche negli Ordini e Collegi Professionali, soggetta a valutazione e trattamento ai fini della prevenzione della corruzione,

Pertanto, il Collegio ha valutato che tali enti, pur non rientrando nel novero dei soggetti cui la disciplina in tema di prevenzione della corruzione si applica direttamente, comunque per il tipo di

attività che svolgono e per il pubblico a cui si riferiscono, possano risultare «sensibili» alle tematiche espresse dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ritenendo opportuno che l'ente privato, su impulso del Collegio partecipante, si ispiri ai principi generali della normativa.

Nel corso del 2021, dunque, il Collegio, amministrazione che affida all'ente privato lo svolgimento di attività di interesse pubblico, ovvero che vigila sul relativo svolgimento, promuoverà la stipula di protocolli di legalità, che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione in relazione all'attività di pubblico interesse svolta, vigilando, altresì, sull'adempimento dell'obbligo di pubblicazione di cui alla Legge n. 124/2017, come modificata dal D.L. n. 34/2019, quali ulteriori misure per la prevenzione della corruzione di cui alla Legge n. 190/2012.

2. La struttura organizzativa interna, i soggetti, i ruoli e le funzioni

Tenuto conto che il contesto amministrativo in cui si muove il Collegio è quello di ente pubblico non economico di piccole dimensioni, occorre evidenziare come si articolino i ruoli soggettivi, gli obiettivi e le responsabilità nel processo di elaborazione del PTPC.

Il Collegio è amministrato dal Consiglio, formato da n. 7 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

L'attuale Consiglio territoriale in carica si è insediato il 21/06/2018, a seguito delle elezioni indette nelle date del 13-14/06/2018.

Il Presidente è il rappresentante legale del Collegio, presiede il Consiglio e l'assemblea del Collegio. In caso di assenza del presidente un consigliere ne fa le veci.

Il Segretario è responsabile delle domande di iscrizione nell'albo, stende i verbali e le deliberazioni consiliari, si occupa della tenuta dei registri prescritti dal consiglio, cura la corrispondenza e ha in consegna l'archivio e la biblioteca.

Il tesoriere è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore di proprietà del Consiglio, si occupa delle riscossioni dei contributi, dei mandati di pagamento ed è tenuto a tenere i seguenti registri:

- a) registro a madre e figlia per le somme riscosse;
- b) registro contabile di entrata e di uscita;
- c) registro dei mandati di pagamento;
- d) inventario del patrimonio.

Presso il Collegio sono istituite le seguenti commissioni: catasto, parcelle.

Il Collegio partecipa alla Fondazione attraverso il Presidente o un delegato nominato dal consiglio su proposta del Presidente.

Il Consiglio si è dotato di un Consiglio di disciplina territoriale interno: il Presidente del Tribunale di Macerata con decreto del 6/11/2018 prot. n. 85/18, ha nominato i componenti del Consiglio di Disciplina.

Per lo svolgimento delle attività presso il Collegio, sono impiegate n. 1 figura professionale dipendente tramite somministrazione di lavoro a tempo determinato.

Numero unità	Nome e Cognome	Tipo Contratto: tempo indeterminato o part time o di somministrazione	Categoria	Mansioni
1	Giuliana Sagratella	Part time	B1	Segreteria Amministrativa

Non sono presenti figure dirigenziali e la struttura non è articolata in uffici; l'unico servizio presente è quello di Segreteria Amministrativa.

All'interno del Collegio, le funzioni di Revisore dei conti sono svolte dal Consigliere Tesoriere che si occupa della redazione della relazione ai bilanci.

Per quanto attiene alla strategia di prevenzione della corruzione e nel processo di elaborazione del PTPCT, il primo tassello riguarda la nomina del RPCT.

Preso atto delle indicazioni operative fornite dall'ANAC con la delibera n. 831/2016 relativamente ai requisiti per la nomina di Responsabile degli Ordini e Collegi Professionali, **nella seduta del 8/01/2019, è stato nominato nelle funzioni di RPCT il geom. Corrado Tartabini, Consigliere Semplice, che ha accettato l'incarico di RPCT per il Collegio fino alla naturale scadenza del mandato del Consiglio attualmente in carica.** La delibera di nomina è stata pubblicata in *Amministrazione Trasparente>Altri contenuti>Prevenzione della corruzione*, si è provveduto alla formale comunicazione di nomina ad ANAC attraverso la registrazione del relativo profilo all'interno della banca dati AUSA ai fini dei nuovi adempimenti imposti dall'Autorità all'interno della Piattaforma di acquisizione dei Piani.

Al fine di assicurare adeguato supporto alle attività del RPCT, è stata confermata la presenza di un **Gruppo di Lavoro permanente**, composto dal personale di Segreteria e dal RPCT, che costituisce una vera e propria "cabina di regia" funzionale non soltanto alla predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma, altresì, al monitoraggio dell'attuazione delle misure in esso contenute. Esso ha dunque una valenza trasversale, essendo impostato secondo un modello di "processo a catena", secondo cui ogni componente è allo stesso tempo referente del RPCT per la gestione pratica degli adempimenti e *longa manu* del Responsabile nel coinvolgimento di tutti gli altri membri del Consiglio.

Nel corso dell'anno 2020, il Gruppo di lavoro si è riunito, anche in modalità web conference a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, per attività di formazione e gestione degli adempimenti richiesti, gli incontri sono avvenuti con cadenza periodica.

3. Il Processo di elaborazione del PTPCT

La Legge n. 190/2012, all'articolo 1 comma 8, stabilisce che l'organo di indirizzo, su proposta del Responsabile individuato, approvi entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito P.T.P.C.T.), curandone la trasmissione all'ANAC.

A tal fine, il presente Piano afferente al triennio 2021/2023 è stato redatto secondo i nuovi indirizzi del PNA 2019 (**Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019**) e nel rispetto delle indicazioni eventualmente ricevute di volta in volta dal Consiglio Nazionale; inoltre, per la redazione del presente

Piano, il RPCT ha coinvolto il Gruppo di lavoro e i Consiglieri rispetto ai procedimenti di competenza.

In particolare, il RPCT, come raccomandato dall'ANAC, ha coinvolto l'organo di indirizzo politico amministrativo – ovvero il Consiglio del Collegio – nel c.d. “**doppio passaggio**”: è, infatti, stato sottoposto dal RPCT al Presidente e ai Consiglieri, in occasione della riunione consiliare del 21/12/2020, un primo schema di carattere generale di Piano, sollecitando una condivisione del documento da parte dell'organo di vertice, anche mediante trasmissione di osservazioni da recepire in tempo utile all'adozione del Piano definitivo.

Si è, quindi, provveduto, alla **Fase di Consultazione da parte degli Stakeholders**, attraverso la pubblicazione sulla home page del sito istituzionale di un avviso e la messa a disposizione di un modulo per l'invio di eventuali osservazioni e suggerimenti all'interno di una pagina dedicata del sito denominata “**Stakeholders**”. A seguito della chiusura della consultazione, non essendo pervenuti contributi da parte degli stakeholders, si è proceduto ad un aggiornamento del documento, con delibera di Consiglio.

È opportuno, inoltre, rilevare che il RPCT, nel mese di marzo 2021, in conformità a quanto disposto dall'articolo 1, comma 14, Legge n. 190/2012, ha redatto la **relazione annuale contenente il rendiconto relativo all'anno 2020** sull'efficacia delle misure di prevenzione svolte in materia di trasparenza e anticorruzione, utilizzando le schede messe a disposizione dall'ANAC l'11/12/2020 e condividendola con il Consiglio. La relazione verrà pubblicata sul sito istituzionale alla sezione *Amministrazione Trasparente>Altri Contenuti>Prevenzione della Corruzione*, entro il termine previsto, differito al 31 marzo 2021 per la predisposizione e la pubblicazione, in considerazione dell'emergenza sanitaria in corso.

Il presente PTPCT territoriale viene **pubblicato** sul sito istituzionale del Collegio, Sezione *Amministrazione Trasparente>Altri Contenuti>Prevenzione della Corruzione* e sezione *Amministrazione Trasparente>Disposizioni generali>Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza* (mediante link alla sottosezione *Atri contenuti>Prevenzione della Corruzione*).

Il link di pubblicazione viene **trasmesso** ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Per completezza, si segnala che i soggetti coinvolti nell'adozione e attuazione del PTPCT sono:

- Consiglio del Collegio: quale organo di indirizzo, in carica per il quadriennio 2018/2022, il Consiglio approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CN divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare alle iniziative del CN e a rispettarne le indicazioni.
- Il RPCT: Il RPCT è stato nominato dal Consiglio nella seduta del 8/01/2019 ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse. Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini e Collegi professionali e dialoga costantemente con il Consiglio.
 - Responsabili Uffici: In considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, il personale della Segreteria si relaziona sia con i responsabili dei procedimenti (tenuto anche conto delle commissioni istituite presso il Collegio e dei rispettivi responsabili), per quanto di rispettiva competenza, sia con tutti i Consiglieri; tali soggetti partecipano al processo di

adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.

- **OIV**: A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, il Collegio non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza e, generalmente, dalla figura del RPCT.
- **RASA**: Al fine di provvedere all'alimentazione dei dati nell'AUSA, il Collegio ha provveduto ad individuare e nominare il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni appaltanti (RASA) nella persona del Consigliere Tartabini Corrado, che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del D.lgs. n. 50/2016. Attualmente è presente l'iscrizione del Collegio all'Anagrafe (AUSA), e l'inserimento del RUP nella figura del Consigliere Tesoriere, Ciuffoni Piero

Il Collegio, in considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, ha ritenuto opportuno individuare la segreteria amministrativa come supporto all'attività operativa di pubblicazione dei dati in supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituisca punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e le segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermi restando i compiti del Responsabile e le conseguenti responsabilità, che non possono essere derogati.

Ad ogni modo, per la redazione e attuazione del Piano, il Responsabile si relaziona con i responsabili dei procedimenti, per quanto di rispettiva competenza; tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.

Occorre, infine, tenere in considerazione che il Collegio ha provveduto ad adeguarsi agli interventi normativi in attuazione al D.lgs. n. 97/2016 e alle Linee Guida ANAC, ma resta comunque in attesa dell'emanazione di linee guida specifiche per gli ordini/collegi professionali ed enti di piccole dimensioni.

Da ultimo, si segnala che, per quanto attiene al collegamento ed integrazione con il piano della performance, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 2 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101 e s.m.i., convertito nella Legge n. 125/2013, gli Ordini e Collegi professionali ed i relativi Consigli Nazionali sono espressamente esclusi dall'applicazione del ciclo della performance; pertanto, il Piano della Performance previsto dal D.lgs. n. 150/2009 e s.m.i. non viene adottato dall'ente.

4. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Collegio, anche per il triennio 2021 – 2023, intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l'organo di indirizzo, in raccordo con il presente Piano, ha adottato con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza (**allegato n. 1 al Piano**).

Il Consiglio ha individuato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che, come noto, sono proprio rimessi alla valutazione dell'organo di indirizzo (art. 1, co. 8, della l. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D.lgs. 97/2016).

Le aree strategiche in cui gli obiettivi strategici sono formulati sono le seguenti:

- Anticorruzione e trasparenza;
- Contratti pubblici;
- Supporto, comunicazione e gestione;
- Digitalizzazione.

Tenuto conto dell'introduzione della disciplina specifica in materia di tutela del Whistleblower con la Legge n. 179/2017 e del nuovo Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. n. 101/2018 che ha modificato il c.d. Codice Privacy (D.lgs. n. 196/2003), gli obiettivi strategici troveranno piena coerenza anche relativamente alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni e al sistema di protezione dei dati personali del Collegio, nonché in relazione all'adeguamento alla legge di conversione del c.d. Decreto Semplificazione (Legge n. 120/2020), al fine di ridisegnare la governance del digitale, accelerare la digitalizzazione dei servizi pubblici e semplificare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione anche in ottica di diffusione della cultura dell'innovazione e superamento del divario digitale, con un'attenzione anche all'accesso agli strumenti informatici delle persone con disabilità.

Gli obiettivi di ordine generale, qui di seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale e sono oggetto di revisione ed adeguamento annuale, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adozione/aggiornamento Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- consentire i più ampi livelli di trasparenza, compatibilmente con la struttura organizzativa, attraverso la pubblicazione e l'aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente; garanzia del diritto di accesso civico, anche per via telematica, di chiunque, in conformità a quanto disposto dal decreto n. 97/2016, in analogia agli ordinamenti aventi il "*Freedom of information act*" (*F.O.I.A.*);
- semplificazione e accelerazione della trasformazione digitale del Paese e, più in particolare, finalizzate a: favorire la diffusione di servizi in rete, agevolare l'accesso agli stessi da parte degli utenti, assicurare ai cittadini l'effettivo esercizio del diritto all'uso delle tecnologie digitali, rafforzare l'utilizzo dei dati e di strumenti digitali, quali ulteriori misure urgenti ed essenziali di contrasto agli effetti dell'imprevedibile emergenza epidemiologica da COVID-19.

Per il triennio 2021/2023, le linee di indirizzo che alla base degli obiettivi strategici adottati sono le seguenti:

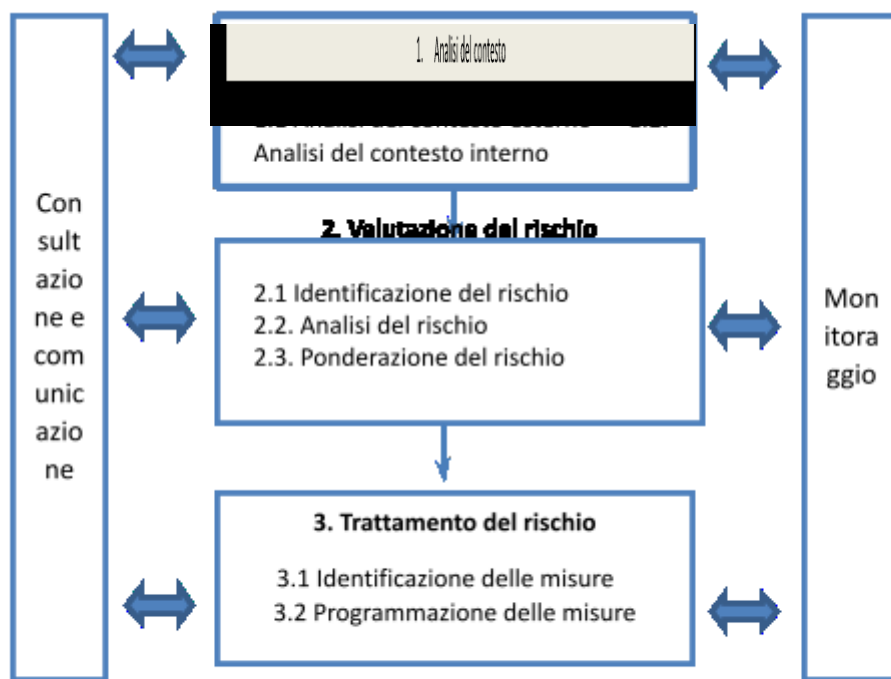
- l’informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”;
- la realizzazione dell’integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- l’incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti;
- l’innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata;
- maggiore informatizzazione dei processi di affidamento nel settore dei contratti pubblici attraverso il ricorso alla piattaforma informatica MEPA: il portale acquisti in rete della Pubblica Amministrazione che permette di ottimizzare gli acquisti pubblici di beni e servizi razionalizzando la spesa pubblica e semplificando i processi di fornitura e di acquisto in modo trasparente;
- la collaborazione tra amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse;
- il coinvolgimento della società civile - *stakeholders* - nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza attraverso le forme di partecipazione previste dalla normativa quali l’accesso civico, l’accesso civico generalizzato, le giornate della trasparenza (D.lgs. 33/2013), la procedura aperta alla partecipazione per l’adozione dei piani e dei codici di comportamento delle amministrazioni (legge 190/2012, art. 1, co. 44).

PARTE SECONDA: GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

5. La metodologia di analisi del rischio

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi e la pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C., è il mezzo per attuare la gestione del rischio, le cui fasi principali da seguire sono:

Figura 1 - Il processo di gestione del rischio di corruzione



- 1. Analisi del contesto:** 1.1 Analisi del contesto esterno - 1.2 Analisi del contesto interno
- 2. Valutazione del rischio:** 2.1 Identificazione del rischio - 2.2 Analisi del rischio - 2.3 Ponderazione del rischio
- 3. Trattamento del rischio:** 3.1 Identificazione delle misure - 3.2 Programmazione delle misure.

Nell'adeguamento al sistema di prevenzione del rischio, l'ente ha ritenuto opportuno seguire i seguenti principi metodologici individuati nell'ultimo PNA:

- 1. Gradualità:** Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.
- 2. Selettività:** Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

A tal fine, il Collegio ha ritenuto opportuno procedere con un'analisi dettagliata relativamente alle aree di rischio specifiche per Ordini e Collegi professionali indicate al PNA 2016, applicando il principio di gradualità alle aree di rischio generali, che, nel corso del triennio, verranno progressivamente dettagliate.

È stato organizzato un foglio di lavoro excel dedicato allo svolgimento del processo di gestione del rischio suddiviso in 3 sezioni:

1. **“Mappatura dei processi, fasi e attività, delle fasi e delle azioni”**
2. **“Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo”**
3. **“Trattamento del rischio”**

E sono state inserite colonne relative all'analisi dell'evento rischioso e delle sue cause, nonché colonne relative alle misure adottate, da adottare e la relativa tipologia.

Particolare attenzione è stata, inoltre, dedicata alla previsione dell'implementazione anche delle misure di carattere trasversale, obbligatorie o ulteriori; tra le misure di carattere trasversale si segnalano a titolo di esempio:

- la trasparenza, oggetto di un'apposita sezione del presente Piano: gli adempimenti di trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori
- l'informatizzazione dei processi: questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di “blocchi” non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (D.lgs. n. 82 del 2005): questi consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali: attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Occorre evidenziare che tutto lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione, sia nell'ambito dell'analisi del contesto interno, che del contesto esterno, deve essere supportato dall'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio.

Il Collegio, dopo una fase di prima applicazione, ha ritenuto che l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA del 2013 non sia soddisfacente, dando risultati inadeguati, portando ad una sostanziale sottovalutazione del rischio in quanto scarsamente adattabile alla realtà dimensionale e organizzativa dell'ente.

La metodologia utilizzata per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del presente Piano ha inteso, pertanto, scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo, mutuato dall'esperienza positiva di ANAC e sulla scorta delle indicazioni contenute nel nuovo PNA 2019.

L'adozione di un sistema di misurazione che si ispira al modello adottato dal “UN Global Compact⁴” ha, inoltre, perseguito l'obiettivo di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione del rischio. Si è cercato di concentrare lo sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze

⁴ L'UN Global Compact (conta 12.000 aderenti in 145 Paesi) ha creato una task force per valutare i rischi anticorruzione. Con il supporto di società di riferimento a livello mondiale tra cui la Deloitte Touche Tohmatsu ha creato una guida per l'analisi dei rischi di corruzione caratterizzata da robustezza metodologica e semplicità applicativa. La metodologia è stata inoltre soggetta a consultazione che ha coinvolto primarie organizzazioni internazionali, tra cui l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) ed il World Economic Forum - Partnering Against Corruption Initiative (WEF -PACI).

sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio. Tale approccio ha posto il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un'adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull'amministrazione, e di conseguenza, sugli *stakeholders* (iscritti, cittadini, utenti, operatori economici).

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: **Rischio (E) = Probabilità (E) x Impatto (E)**:

- 1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: **molto bassa, bassa, media, alta, altissima**;
- 2) **l'impatto** viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a. sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b. sugli stakeholders (iscritti, cittadini, utenti, imprese, mercato), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Poiché, come sopra evidenziato, la metodologia di calcolo si basa sul prodotto dei due fattori, probabilità ed impatto, mentre il fattore "probabilità" è stato declinato in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima), il fattore "impatto", proprio al fine di assumere una posizione di massima prudenza, è stato declinato in due valori soltanto: **"ALTO"** e **"ALTISSIMO"**.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto tre valori di rischio: **"MEDIO"**, **"ALTO"** e **"ALTISSIMO"**, che sono tutti valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio.

PROBABILITA'/IMPATTO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

La metodologia sopra declinata e i valori di misurazione scelti, sono giustificati dalla scelta da parte del Collegio di approfondire, nel prossimo triennio, oltre alle aree di rischio comuni a tutte le

amministrazioni, le tre fasi di gestione relativamente alle tre Aree di rischio Specifiche per gli ordini e collegi professionali, così come individuate nel PNA 2016:

1. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA
2. RILASCIO PARERI DI CONGRUITA'
3. INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER L'AFFIDAMENTO DI INCARICHI SPECIFICI

In particolare, il Collegio, in questo Piano, si è occupato delle tre fasi di gestione del rischio, i cui risultati sono confluiti nell' **Allegato n. 2 Tabella Gestione del Rischio 2020**.

Cronoprogramma processo gestione del rischio:

<p>P.T.P.C.T. 2020 in relazione alle aree di rischio specifiche di cui al PNA 2016</p>	<p>1. Analisi del contesto: 1.1 – contesto esterno; 1.1 – contesto interno.</p> <p>2. Valutazione del rischio: 2.1 - identificazione del rischio; 2.2 – analisi del rischio; 2.3 – ponderazione del rischio.</p> <p>3. Trattamento del rischio: 3.1 – identificazione delle misure; 3.2 – programmazione delle misure.</p>	<p>ESEGUITO</p>
<p>P.T.P.C.T. 2020 in relazione alle aree di rischio comuni</p>	<p>Fasi 1/2/3</p>	<p>IN ATTUAZIONE: LIVELLO 50 %</p>

6. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

Il Collegio rappresenta una realtà di piccole dimensioni nel territorio provinciale all'interno del quale pressioni ed influenze esterne sono, ad oggi, assenti.

Il Collegio è un Ente Pubblico istituito con la legge RD 11/02/1929, n. 274 e sottoposto e sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia; è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei suoi iscritti ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro del Collegio nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate al Collegio sono:

- procedere alla formazione e all'annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'autorità giudiziaria e alle pubbliche amministrazioni;
- rilasciare a richiesta, parere sulle controversie professionali e sulle liquidazioni di onorari e spese;
- vigilare sul mantenimento della disciplina fra gli iscritti affinché il loro compito venga adempiuto con probità e diligenza;

- garantire il rispetto del codice deontologico attraverso azioni disciplinari;
- curare che siano repressi l'uso abusivo del titolo e l'esercizio abusivo della professione, presentando, ove occorra, denuncia all'autorità giudiziaria;
- rilasciare pareri che fossero richiesti dalle pubbliche amministrazioni su argomenti attinenti alla professione;
- determinare il contributo annuale da corrispondersi da ogni iscritto per il funzionamento del Collegio ed eventualmente per il funzionamento del Consiglio Nazionale;
- determinare una tassa per il rilascio dei certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari;
- curare l'aggiornamento professionale degli iscritti attraverso la formazione e vigilare sulla stessa.

Il Collegio vanta, indicativamente, n. 108 iscritti e opera attraverso il Consiglio Circondariale, composto da n. 7 Consiglieri eletti ogni 4 anni dall'Assemblea elettorale composta dagli iscritti all'Albo, e la Segreteria amministrativa, composta da n. 1 dipendenti di ruolo in servizio che svolge numerose funzioni di natura amministrativa di supporto agli Organi istituzionali.

Il Collegio è aperto al pubblico lunedì, martedì e giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, rimanendo a disposizione per fissare un appuntamento per coloro che non possano presentarsi agli uffici negli orari previsti per l'apertura al pubblico.

L'ente esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale, così come nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni o delle Autorità che interagiscono con l'ente e nei confronti degli utenti terzi per quanto di competenza quali:

- Amministrazioni pubbliche centrali
- Amministrazioni pubbliche locali
- Enti nazionali di previdenza e assistenza
- Consiglio Nazionale
- Altri Ordini professionali
- Fondazione del Collegio
- Operatori economici

Inoltre, il Collegio si relaziona con la pluralità di cittadini, in quanto destinataria di segnalazioni, anche a carattere riservato, relative all'esercizio della professione degli iscritti. Le segnalazioni possono determinare, previa apposita valutazione, l'avvio di specifici procedimenti il cui esito viene comunicato ai soggetti interessati. Si relaziona, altresì, con la Magistratura, in particolare con le Procure penali, con le Prefetture, le Forze dell'Ordine (in particolare Guardia di Finanza e Carabinieri), anche in occasione degli eventi formativi organizzati nel corso dell'anno.

Seppure, fino ad oggi, il Collegio sia stato sempre allertato nei confronti dei fenomeni corruttivi e ci sia stato un costante controllo sociale, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo. Per l'analisi del fenomeno, quindi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, è opportuno richiamare l'attenzione a quanto prevede l'ultima relazione della Direzione Investigativa Antimafia relativa al primo semestre 2020 - Gennaio - Giugno 2020, recante "*Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*", disponibile alla pagina web https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html nella quale si evidenzia che:

“Il primo semestre dell’anno è stato caratterizzato dall’emergenza sanitaria COVID – 19, un evento di portata globale non ancora superato, che ha avuto un impatto notevole con effetti devastanti sul piano sia della salute delle persone, sia della tenuta del sistema economico. La straordinaria situazione ha imposto, a tutti i livelli istituzionali, la necessità di monitorare l’evoluzione degli accadimenti nella consapevolezza che il processo di superamento dell’emergenza, se non adeguatamente gestito, può rappresentare un’ulteriore opportunità di espansione dell’economia criminale.

L’analisi dell’andamento della delittuosità riferita al periodo del lockdown ha mostrato che le organizzazioni mafiose, a conferma di quanto previsto, si sono mosse con una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio, ritenuto elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. Controllo del territorio e disponibilità di liquidità che potrebbero rivelarsi finalizzati ad incrementare il consenso sociale anche attraverso forme di assistenzialismo a privati e imprese in difficoltà. Si prospetta di conseguenza il rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole (ossia quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge principalmente l’economia del sistema nazionale) vengano fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti.

[...]

La tabella relativa al numero dei reati commessi da aprile a settembre 2020 mostra che, a fronte di una fisiologica diminuzione di alcuni reati (ricettazione, contraffazione, rapine, etc.), trend, quest’ultimo, in linea con la forzata chiusura della mobilità sociale e produttiva, si è assistito all’aumento di altri reati – come lo spaccio di stupefacenti e il contrabbando – espressivi del controllo del territorio da parte delle consorterie, le quali sono riuscite a rimodulare la propria operatività in questi settori. Analoghe considerazioni possono essere effettuate per i reati di estorsione e usura, che hanno visto solo una leggera flessione rispetto al passato. Ciò in quanto, come detto, i sodalizi si sarebbero inizialmente proposti alle imprese in difficoltà quale forma di welfare sociale alternativo alle istituzioni, salvo poi adottare le tradizionali condotte intimidatorie finalizzate ad acquisire il successivo controllo di quelle stesse attività economiche. La capacità di infiltrazione delle mafie e di imprenditori senza scrupoli nella pubblica amministrazione, anche in questo momento di crisi, emerge chiaramente con l’andamento dei reati di induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite e frodi nelle pubbliche forniture, tutti in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019”.

In particolare, dall’analisi regionale e provinciale, è emerso, come già rilevato in passato, che il numero maggiore di operazioni sospette non si riferisce ai territori di origine delle organizzazioni mafiose ma a quelli di proiezione, ovvero nei contesti dove l’economia si presenta più florida. La Lombardia, nel dettaglio, si colloca in testa per numero di s.o.s., mentre, tra le prime Regioni, figurano, oltre alla Campania, anche la Toscana, il Lazio, l’Emilia Romagna e il Veneto.

- MARCHE - pagina 366: *“Le connotazioni del territorio e del sistema economico produttivo marchigiano potrebbero quindi richiamare gli interessi della criminalità organizzata ulteriormente attratta dalle attuali difficoltà congiunturali, soprattutto in funzione del riciclaggio e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti ma anche della pratica dell’usura nei confronti dei singoli cittadini e dell’imprenditoria. [...] Al riguardo, i risultati investigativi degli ultimi anni consentono di affermare come la presenza delle mafie tradizionali nel marchigiano non appaia radicata in modo stabile. È tuttavia emersa nel tempo la presenza di soggetti legati soprattutto alla criminalità organizzata calabrese. [...] Nelle Marche anche la camorra ha manifestato nel corso del tempo la sua presenza. Il territorio è stato infatti scelto da alcuni pregiudicati, anche di elevato spessore criminale, quale luogo in cui trascorrere la propria latitanza. Gli interessi della criminalità*

napoletana sono emersi soprattutto nel reimpiego dei capitali illeciti nonché nel traffico degli stupefacenti, per garantire l'approvvigionamento delle piazze di spaccio anconetane"; per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali delle Marche si rimanda al capitolo 14.b.

Interessante è anche il richiamo all'analisi effettuata da Transparency International Italia, consultabile al sito <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione> che ha proceduto a verificare l'Indice di percezione della corruzione 2020 : con l'edizione 2020, Transparency International ha stilato una classifica di 180 Paesi e Territori sulla scorta del livello di corruzione percepita nel settore pubblico. L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. Il rapporto classifica l'Italia al 52esimo posto su 180 paesi, con un punteggio di 52 su 100.

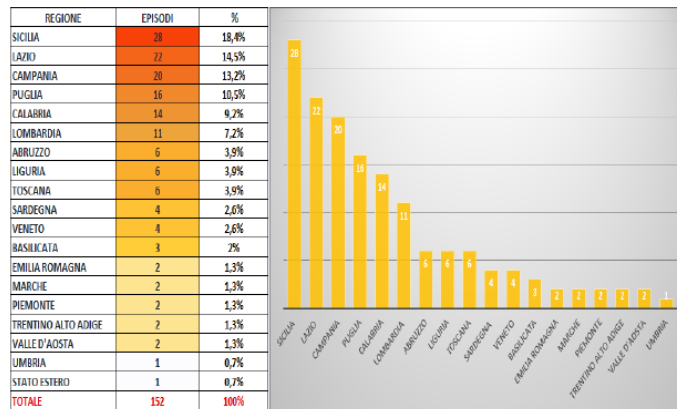
Da ultimo, appare interessante riportare quanto emerso dalla relazione ANAC⁵ "Relazione Annuale 2019"

https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/_news?id=0eb62cfb0a7780422adf484faa600fe9 , in cui è richiamato il Rapporto sulla corruzione in Italia nel periodo 2016-2019, elaborato analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise (tab. 1). Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti). Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14). Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico (tab. 2). Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.). Il settore più a rischio (tab. 3) si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio). Quanto alle modalità "operative", è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti all'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%). Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti. A fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione. In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del pactum sceleris: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie

⁵ Camera dei deputati Roma, 2 luglio 2020

sono presenti invece nel 7% degli episodi. A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

Episodi di corruzione 2016-2019:



7. Analisi del contesto interno: mappatura dei processi

Preliminarmente si segnala che il Collegio intende recepire quanto rammentato dal PNA 2019 e previsto già con il PNA 2016, adottato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, in ragione dell'art. 2, comma 6, della Legge n. 190/2012 e del D.lgs. n. 97/2016: ossia la possibilità per gli ordini e collegi “di piccole dimensioni”, ovvero di dimensioni limitate e dotati di pianta organica ridotta, insufficienza di struttura organizzativa o limitato numeri di iscritti, di “stipulare accordi ai sensi dell'art. 15 della l. 241/90, purché essi risultino comunque appartenenti ad aree territorialmente limitrofe e siano appartenenti alla medesima categoria professionale o a categorie professionali omogenee”; si valuterà l'opportunità di adottare, uno strumento di concertazione finalizzato ad assicurare che Ordini professionali appartenenti ad aree territorialmente limitrofe e alla medesima categoria professionale o a categorie professionali omogenee realizzino livelli di integrazione e coordinamento nella redazione annuale del PTPCT, in particolare, nella implementazione della parte dedicata alla “Gestione del rischio corruttivo”, in adempimento agli obblighi imposti dalla normativa di riferimento nei confronti degli enti pubblici non economici.

Con ciò, rispondendo ad una esigenza di economia di gestione, collaborazione ed uniformità di lavoro, in adempimento agli obiettivi strategici delineati dall'organo di indirizzo.

Come noto, in base alle teorie di *risk management*, il processo di gestione del rischio di corruzione si suddivide in 3 “macro fasi”:

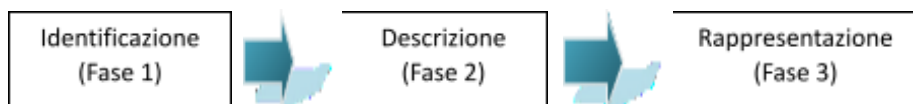
- 1) analisi del contesto (interno ed esterno),
- 2) valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio),
- 3) trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

La mappatura dei processi organizzativi dell'ente è parte integrante della fase di analisi del contesto interno, rappresenta la modalità “razionale” di individuare le attività dell'ente per fini diversi e consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Si è, dunque, partiti dall'identificazione del processo, come insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato

ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente); il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi, delle attività di cui si compone e delle responsabilità per ciascuna fase; essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi che deve tenere conto della dimensione organizzativa dell'ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili e dell'esistenza o meno di una base di partenza.



Le aree e i processi trattati sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi tipici dell'operatività degli Ordini e Collegi territoriali. I provvedimenti disciplinari sono stati esplicitamente esclusi dal novero dei processi potenzialmente a rischio dal Nuovo PNA 2016.

Sulla predisposizione e attualizzazione delle nuove matrici di mappatura per il Piano 2021, si segnala che le nuove matrici di mappatura sono costituite da due sezioni: la prima contenente informazioni di carattere generale (indicazione del responsabile del processo e delle attività affidate) e la seconda relativa alla mappatura vera e propria, secondo un livello di analiticità graduale.

Le attuali matrici di mappatura in fogli Excel risultano composte dai seguenti gruppi di informazioni:

- 1) la descrizione di ogni singolo processo;
- 2) la scomposizione di ogni processo in un numero variabile di fasi;
- 3) la scomposizione di ogni fase in un numero variabile di azioni, con i relativi soggetti esecutori, l'indicazione se trattasi di attività vincolata o discrezionale e, infine, l'indicazione se tale azione risulti disciplinata da una fonte normativa o da un regolamento ovvero da un regolamento interno dell'ufficio, o, infine, da una prassi dell'ufficio stesso;
- 4) la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, individuati in corrispondenza di ogni singola azione e la corrispondente possibile causa di verifica;
- 5) la valutazione del rischio, che utilizza la metodologia di analisi indicata al paragrafo di cui sopra, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto;
- 6) l'individuazione delle misure specifiche messe in campo da ogni singolo responsabile, con il relativo prospetto di programmazione.

Nelle matrici Excel di cui all'Allegato 2 è, dunque, rappresentato l'esito della mappatura delle AREE di rischio specifiche, nonché di quelle generali:

Aree di rischio specifiche: I. Altre aree di rischio (generali e specifiche)	Aree di rischio generali/comuni
Formazione professionale continua	A. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)
Rilascio pareri di congruità	B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni)

Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)
	D. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
	E. Incarichi e nomine
	F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
	G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
	H. Affari legali e contenzioso

8. Valutazione e trattamento del rischio: assessment delle misure di carattere specifico

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie condotte rischiose, che, tuttavia, hanno carattere esemplificativo e non esaustivo:

- 1) uso improprio o distorto della discrezionalità;
- 2) alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
- 3) rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio;
- 4) alterazione dei tempi;
- 5) elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
- 6) orientamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
- 7) conflitto di interessi.

Si è proceduto, quindi, alla misurazione del rischio, utilizzando la metodologia di analisi di cui al precedente paragrafo, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

La fase successiva, relativa al trattamento del rischio, è la fase tesa a individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo (altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato) e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

In relazione alle misure di carattere generale, si è deciso di stralciarne l'indicazione dalle matrici di monitoraggio dei singoli processi, in quanto le stesse sono applicabili alla generalità dei processi dell'amministrazione e si è preferito collocare la descrizione dei contenuti e dello stato di attuazione nei paragrafi successivi.

In merito alle misure di carattere specifico, le matrici di mappatura ne contengono un numero significativo, sulla base del principio di compatibilità alla struttura dell'ente; l'ANAC ha, infatti, in più occasioni evidenziato che i Piani delle amministrazioni dovrebbero concentrare l'attenzione su questa tipologia di misure, allo scopo di consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione; inoltre, al fine di evitare che le misure indicate rimangano una previsione astratta, le stesse sono state opportunamente progettate e scadenze a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

Parallelamente, una particolare attenzione è stata dedicata alla definizione degli indicatori di attuazione previsti per ciascuna misura si è proceduto, quindi, a redigere due tabelle di carattere generale che contengono la ricognizione delle misure di prevenzione di carattere specifico.

Quest'operazione di "assessment" delle misure di prevenzione e dei relativi indicatori ha reso possibile utilizzare le tabelle sotto riportate sia come parametri per rendere più omogeneo il linguaggio e la metodologia utilizzata.

Esempi di fattori abilitanti del rischio corruttivo	Tipologia di misure	Esempi di indicatori di monitoraggio
<ul style="list-style-type: none"> ▪ mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi; ▪ mancanza di trasparenza; ▪ eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; ▪ o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; ▪ scarsa responsabilizzazione interna; ▪ inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; ▪ inadeguata diffusione della cultura della legalità; ▪ mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ controllo; ▪ trasparenza; ▪ definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; ▪ regolamentazione; ▪ semplificazione; ▪ formazione; ▪ sensibilizzazione e partecipazione; ▪ rotazione; ▪ segnalazione e protezione; ▪ disciplina del conflitto di interessi; ▪ regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc ▪ presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione ▪ numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; ▪ risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso) ▪ numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale ▪ verifica adozione di un determinato regolamento/procedura

9. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2020/2022.

Il Collegio, al fine di garantire continuità nell'attività di controllo e vigilanza del RPCT sull'attuazione del Piano, si è dotato dello **strumento di monitoraggio semestrale** - giugno di ogni anno - con il quale monitorare e valutare lo stato di avanzamento dei lavori; in particolare, sono state utilizzate delle check list specifiche e dedicate ai vari ambiti di vigilanza: una in materia di anticorruzione, una in materia di trasparenza e una relativa ai rapporti intrattenuti con gli operatori economici esterni.

Anche le operazioni di monitoraggio, al pari di quelle di redazione del Piano, si sono svolte in forma partecipata: il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, con il contributo dei Consiglieri.

Per l'anno 2020, tenuto conto dell'emergenza sanitaria e delle proroghe concesse per gli adempimenti in materia, la relazione è stata svolta annualmente.

L'esito finale delle rilevazioni ha dimostrato una generalizzata attuazione delle misure di prevenzione specifiche indicate nel Piano, con necessità di miglioramento nella gestione delle misure specifiche e nella predisposizione di procedure specifiche nella gestione degli affidamenti dei contratti; l'esito del monitoraggio è stato, infine, condiviso dal RPCT con il Consiglio del Collegio nella seduta del 30/03/2021.

Entro il 15 dicembre o il 31 gennaio di ogni anno, continua ad essere effettuato il monitoraggio periodico attraverso lo strumento messo a disposizione dall'ANAC, già attraverso la Piattaforma di acquisizione dei Piani; il documento che ne risulta viene condiviso dal RPCT con il Consiglio in occasione di apposita riunione.

CRONOPROGRAMMA:

ATTIVITA' DA ESEGUIRE	INDICAZIONE TEMPORALE	RESPONSABILI	2020
Diffusione del presente Piano ai consiglieri e dipendenti - pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano e comunque entro un mese dall'adozione	RPCT	X
Adeguamento/aggiornamento del sito web agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 così come modificati dal D.lgs. n. 97/2016 e conseguenti Linee Guida	Entro i termini previsti nello Schema allegato al Piano	RPCT/dipendenti/consiglieri	X - in fase di completamento
Realizzazione, a cura del Responsabile, delle attività formative previste e compilazione delle schede di cui al Piano di formazione	Entro i termini previsti nel PTPCT	RPCT, in collaborazione con la segreteria amministrativa / referente amministrativo	X - in attuazione per il 2021
Completamento delle fasi relative al processo di gestione del rischio: mappatura e valutazione	Entro il prossimo aggiornamento del PTPCT	RPCT con la collaborazione dei membri del Consiglio e dei dipendenti	X- in fase di completamento

Predisposizione e consegna dei modelli di autocertificazione relativi a incompatibilità, inconfiribilità, conflitto di interesse etc.	Entro il prossimo aggiornamento del PTPCT	RPCT	X
Predisposizione del report di verifica per l'attuazione del PTPCT	Semestrale giugno / dicembre	Responsabili dei procedimenti, in collaborazione con la segreteria amministrativa / referente amministrativo	X annuale
Adozione/aggiornamento del Codice di Comportamento dell'Ordine	Entro il 2021	RPCT/Consiglio	X - completamento nel 2021
Implementazione di una piattaforma informatica per le segnalazioni di illeciti	Entro il 2021	RPCT/Consiglio	X - completamento nel 2021
Adeguamento al sistema di gestione di protezione dei dati	Entro il 2021	RPCT/Consiglio	X - Completamento nel 2021

PARTE TERZA: MISURE GENERALI E SPECIFICHE

Misure generali

Questa parte del Piano è dedicata alla descrizione delle misure di carattere generale: partendo dalla programmazione contenuta nel Piano precedente, per ogni misura generale viene descritto lo stato di attuazione raggiunto nel corso dell'anno 2020, come evidenziato in sede di monitoraggio semestrale, nonché i futuri step di avanzamento.

10. Trasparenza: rinvio

La Trasparenza rappresenta una delle misure di maggior rilievo per la prevenzione della corruzione; sul punto, l'ente ha recepito le innovazioni apportate all'attuale quadro normativo dal D.lgs. n. 97/2016: alla luce del nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza - art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del D.lgs. n. 33/2013 – l'ente ha ritenuto di doversi conformare a quanto prescritto.

Si rinvia in merito ai contenuti della parte quarta del presente Piano.

11. Codice di comportamento

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Codice di comportamento	I FASE: Codice DA ATTUARE II FASE: Regolamento sui procedimenti disciplinari DA ATTUARE III FASE: clausole nei contratti DA ATTUARE	I FASE: adozione del codice di comportamento II FASE: pubblicazione, comunicazione ANAC, divulgazione III FASE: inserimento nei contratti delle clausole per collaboratori	Comunicazione al Consiglio da parte del RPCT	Consiglieri - RPCT

Il Collegio, in ossequio al D.P.R. n. 62/2013, nel corso del 2021, adoterà un proprio codice di comportamento contenente una parte dedicata ai membri del Consiglio territoriale, in ragione della natura elettiva della loro posizione ed in assenza di un rapporto di lavoro subordinato con l'ente.

Si prevede, inoltre, di dedicare una ulteriore sezione ad un Regolamento specifico per l'attivazione del relativo procedimento disciplinare; in particolare, vista la caratteristica struttura dell'ente, sarà necessaria un'attenta valutazione sulla costituzione dell'Ufficio procedimenti disciplinari: di tale qualifica e funzioni potrebbe essere investito il Consiglio di disciplina territoriale, che è già competente per i procedimenti disciplinari degli iscritti all'Ordine/al Collegio per le violazioni del Codice deontologico, oppure la scelta potrebbe ricadere sulla costituzione di un nuovo Organo a cui deferire l'attività disciplinare per le violazioni al Codice di Comportamento specifico dell'Ordine/del Collegio.

Il Codice di comportamento è stato accompagnato dall'adozione dei modelli utili a rendere le dichiarazioni richieste dalla normativa, quali: comunicazione di adesione/appartenenza ad associazioni o organizzazioni; comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse; dichiarazione ai sensi dell'art. 13, comma 3, del D.P.R n. 62/13; dichiarazioni ex D.lgs. n. 165/2001. Tali dichiarazioni sono state rese dai Consiglieri e dai dipendenti per l'anno 2020.

Inoltre, con riferimento ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, ai titolari di organi, al personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione, ai collaboratori delle ditte che forniscono beni o servizi o eseguono opere a favore dell'amministrazione, il Collegio deve predisporre o modificare gli schemi di incarico, contratto, bando, inserendo sia l'obbligo di osservare il codice di comportamento sia disposizioni o clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

Si segnala che, nel corso del 2020, non sono emerse situazioni di violazione delle disposizioni al Codice di comportamento (DPR 62/2013).

12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione	I FASE: ATTUATA II FASE: ATTUATA III FASE: DA ATTUARE	I FASE: Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia II FASE: sottoposizione a dipendenti e Consiglieri per la sottoscrizione, consulenti e collaboratori e operatori economici III FASE: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese	Eventuali verifiche per casi di potenziali situazioni di conflitto	Presidente - RPCT

Ai sensi dell'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 che ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/90, rubricato "**Conflitto di interessi**", il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

28

In particolare:

- a) è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- b) è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Inoltre, ai sensi dell'**art. 6 e 7 del Codice di comportamento (D.P.R. n. 62/2013)**, che pone una norma da leggersi in maniera coordinata con la disposizione precedente, il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

Tenuto conto del fatto che la normativa in materia di conflitto di interessi è costellata di disposizioni varie e non coordinate consapevolezza, nel corso del 2020, è stata predisposta una modulistica chiara, completa e di facile comprensione che ricomprende tutte le varianti delle ipotesi di conflitto (anche in riferimento al lavoro delle Commissioni), così che i Consiglieri e i dipendenti possano rendere dichiarazioni in piena consapevolezza.

Al fine di garantire la massima e più completa comprensione delle problematiche connesse alla materia del conflitto, si prevede di erogare a dipendenti e Consiglieri una formazione specifica sul tema.

In mancanza di personale dirigenziale, il Presidente è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto di interesse; egli è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio, anche in coordinamento con il RPCT.

Come suggerito dal PNA 2019, nel triennio 2021/2023, verranno poste in essere le seguenti attività:

- acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP;
- monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con cadenza periodica da definire (biennale o triennale), della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;
- esemplificazione di casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi (ad esempio situazioni di conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di concorso o delle commissioni di gara);
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale (il Presidente);
- chiara individuazione dei soggetti tenuti a ricevere e a valutare le eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai dirigenti, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o altre posizioni della struttura organizzativa dell'amministrazione (il RPCT);
- predisposizione di appositi moduli per agevolare la presentazione tempestiva di dichiarazione di conflitto di interessi;
- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla l. 241/1990 e dal codice di comportamento.

Si segnala, che, nel corso del 2020, non sono emerse situazioni in conflitto di interesse, anche potenziale.

13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali	I FASE: DA ATTUARE II FASE: DA ATTUARE	I FASE: Adozione/aggiornamento del regolamento sullo svolgimento di incarichi e/o predisposizione delle dichiarazioni in materia da redigere annualmente e sottoposizione ai dipendenti per la sottoscrizione	Eventuali verifiche sul rispetto della disciplina	Presidente - RPCT

		II FASE: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese		
--	--	--	--	--

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale e la concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso; inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Il Collegio, valuterà l'opportunità di adottare il “Regolamento in materia di incompatibilità e di svolgimento di incarichi extra istituzionali dei dipendenti”, contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito, nonché i relativi modelli da utilizzare.

L'adozione del predetto regolamento è funzionale anche al fine di adempiere correttamente agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale e la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica – portale PerLaPa .

Si precisa che il Collegio ha preso atto delle modifiche intervenute sull'art. 53, commi 12, 13 e 14, del D.lgs. n. 165/2001 ad opera del **D.lgs. n. 75/2017**, con riferimento alle comunicazioni degli incarichi conferiti e/autorizzati e dei relativi termini, anche relativamente alla procedura di pubblicazione.

Per un controllo più efficace della misura e un coinvolgimento attivo dei dipendenti, annualmente, verranno sottoposte ai dipendenti le dichiarazioni da rendere in materia.

30

Come suggerito dal PNA 2019, **nel corso del triennio**, occorrerà:

- dare evidenza nel PTPCT del regolamento adottato ai sensi dell'art. 53, co. 3-bis, del d.lgs. 165/2001 o di altro atto che disponga in merito agli incarichi vietati e ai criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali;
- effettuare una rilevazione delle richieste più frequenti di incarichi extraistituzionali e definire chiaramente una procedura per la presentazione della richiesta e il rilascio dell'autorizzazione, dandone conto nel PTPCT;
- valutare, nell'ambito dell'istruttoria relativa al rilascio dell'autorizzazione, al di là della formazione di una black list di attività precluse, la possibilità di svolgere incarichi anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

14. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	I FASE: ATTUATA II FASE: DA ATTUARE III FASE: DA ATTUARE	I FASE: Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia e sottoposizione ai dipendenti e per la sottoscrizione in fase di assunzione e cessazione II FASE: inserimento clausola nei bandi di gara/negli atti prodromici all'affidamento di contratti pubblici III FASE: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese	Eventuali verifiche sul rispetto della disciplina	Presidente - RPCT

La Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 - 16 *ter* - volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-*ter* del d.lgs. n. 165 del 2001, il Collegio adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti del Collegio stesso; provvederà pertanto a:

- a) nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- b) ad aggiornare gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- c) svolgere tempestivamente una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni;
- d) per i contratti di lavoro già in essere, verrà predisposta una apposita dichiarazione di consapevolezza di osservanza del divieto, da acquisire al momento della cessazione dei contratti di lavoro da parte dai dipendenti interessati.

Come suggerito dal PNA 2019, il Collegio provvederà a:

- l’inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall’incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell’obbligo per l’operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall’Autorità ai sensi dell’art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

15. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e di vertice

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e di vertice	I FASE: ATTUATA II FASE: ATTUATA III FASE: ATTUATA IV FASE: DA ATTUARE	I FASE: Adozione/aggiornamento delle dichiarazioni in materia II FASE: sottoposizione ai Consiglieri per la sottoscrizione III FASE: monitoraggio sulle dichiarazioni già rese IV FASE: pubblicazione	Eventuali verifiche sulle dichiarazioni	Presidente - RPCT

32

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti con incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice (in particolare, in capo ai Consiglieri, tenuto anche conto che non sussistono incarichi dirigenziali), sia all’atto del conferimento dell’incarico, tempestivamente in caso di nuovi incarichi, sia annualmente in relazione alla verifica del mantenimento dell’assenza di cause di incompatibilità, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Il soggetto cui è conferito l’incarico, all’atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell’efficacia della nomina e va rinnovata annualmente.

Nel corso del 2020, si è provveduto a richiedere le dichiarazioni in materia di inconferibilità e incompatibilità ex D.lgs. n. 39/2013 ai Consiglieri, quali membri dell’organo di vertice: n. 7 dichiarazioni su n. 7 richieste sono state restituite compilate e sottoscritte e risultano pubblicate le relative dichiarazioni in Amministrazione Trasparente>Organizzazione>Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo.

La dichiarazione è resa anche con riferimento all’art. 3. D.lgs. n. 39/2013 - Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016.

Nel corso del 2021, come suggerito dal PNA 2019, si valuterà se adottare una procedura di conferimento degli incarichi, tale da garantire:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica entro un congruo arco temporale, da predefinire;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

16. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la p.a.	I FASE: ATTUATA II FASE: DA ATTUARE	I FASE: richiesta delle dichiarazioni di inconferibilità incompatibilità II FASE: Verifiche sulle eventuali dichiarazioni rese mediante casellario	Eventuali verifiche sulle dichiarazioni tramite casellario	Presidente - RPCT

33

Il nuovo art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001 dalla Legge n. 190/2012, prevede che **coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A.:**

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Va rilevato che l'art.77, co. 6, del d.lgs. 50/2016 specifica che si applicano ai commissari di gara le disposizioni di cui all'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001.

Si ricorda che tale previsione deve necessariamente essere letta in combinato disposto con l'art. 3. D.lgs. n. 39/2013 - Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Pertanto, le dichiarazioni di cui sopra sono acquisite annualmente dal RPCT con riferimento ai Consiglieri e al personale per l'attività deliberativa del Collegio, nonché per i membri di commissione interni che esterni in sede di prima riunione della commissione di gara.

È fatto obbligo comunicare tempestivamente ogni variazione alla dichiarazione precedentemente resa.

Il Collegio nel 2021 provvederà all'adozione delle misure in materia di verifica sulle condanne penali per delitti contro la P.A., mediante accesso al casellario dei carichi pendenti.

17. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione e rotazione straordinaria

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Rotazione del personale (RO) e rotazione straordinaria (RS)	RO N.A. RS: I FASE: ATTUATA II FASE: ATTUATA III FASE: DA ATTUARE	Per RS: I FASE: Adozione della Dichiarazione sulla sussistenza di procedimenti penali a carico dei dipendenti: richieste di rinvio a giudizio in procedimenti penali per condotte corruttive II FASE: - sottoposizione per la sottoscrizione anche al RPCT III FASE: obbligo da inserire nel codice di comportamento	N.A. - verifica 100%	N.A. - Presidente, RPCT

La previsione di tale misura è diretta ad evitare che si determinino situazioni collusive caratterizzate dallo sfruttamento da parte di un soggetto di un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità per ottenere vantaggi illeciti.

Come stabilito anche nella determinazione ANAC n. 8/2015 e nella delibera ANAC n. 831/2016, l'adozione della misura preventiva della rotazione ordinaria del personale va predisposta compatibilmente con le esigenze organizzative dell'impresa: nel caso di specie, stante l'esiguo

numero di dipendenti del Collegio che, al momento di redazione del piano, risultano essere unicamente di n. 1 unità a tempo indeterminato, non si è ritenuto possibile applicare tale misura di prevenzione del rischio.

Nel caso di specie, stante la semplicità organizzativa del Collegio, l'assenza di uffici o strutture complesse, l'assenza di personale dirigenziale, la presenza di soli n. 1 dipendente quale personale di segreteria e tenuto conto del fatto che i membri del Consiglio restano in carica per soli 4 anni, al momento non si ritiene possibile applicare tale misura; la rotazione del personale, infatti, causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini/iscritti e, tenuto conto del fatto che ogni 4 anni si procede a rotazione per legge dei componenti del Consiglio attraverso la procedura di elezione, si ritiene che tale misura sia, per quanto possibile, assolta.

Nonostante la rotazione non possa essere adottata dal Collegio come misura di prevenzione che provocherebbe inefficienze e malfunzionamenti nello svolgimento dell'attività, l'ente adotta misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi relativi agli affidamenti; in particolare, si segnala che le unità del personale dipendente partecipano, per quanto di loro competenza e loro assegnato, alle attività compiute dal funzionario istruttore del procedimento svolgendo di fatto un controllo finale della pratica, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividono le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria, che spetta, comunque, ad uno dei Consiglieri o all'intero Consiglio.

Per quanto possibile si cercherà, inoltre, di applicare il principio di segregazione delle funzioni, che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente a un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Infine, per dare massima applicazione alla c.d. rotazione straordinaria, ex art. 16, comma 1, lettera l-quater, D.lgs. n. 165/2001, come suggerito nel PNA 2019, nel 2020 sono state predisposte e acquisite delle apposite Dichiarazioni sulla sussistenza di procedimenti penali a carico dei dipendenti: in particolare, nei casi di avvio di procedimenti penali e disciplinari e nei casi di richieste di rinvio a giudizio in procedimenti penali per condotte corruttive e altri reati, da sottoporre annualmente ai dipendenti; tale obbligo di rendere apposita dichiarazione dovrà essere inserito anche all'interno del Codice di Comportamento speciale dell'ente.

Tale dichiarazione, nel corso del 2021, verrà predisposta e resa anche dal RPCT, in virtù di quanto indicato nella delibera ANAC n. 215/2019, tenuto conto dell'obbligo di valutazione che l'Amministrazione deve effettuare sulla sussistenza del requisito della c.d. condotta integerrima, sia in sede di nomina sia per la permanenza in carica del RPCT, anche con riferimento ai casi di procedimenti penali e di rinvio a giudizio nonché ai casi di condanne già in primo grado del giudice civile e del giudice del lavoro e ai casi di pronunce di natura disciplinare

18. Tutela del whistleblower

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Tutela del whistleblower	I FASE: DA ATTUARE II FASE: DA ATTUARE	I FASE: implementazione di un sistema di acquisizione informatizzata delle segnalazioni riservate II FASE: formazione del personale	Verifica dell'effettiva applicazione della piattaforma whistleblowing di Transparency international Italia	Presidente - RPCT

In materia di whistleblowing si ricorda che l'Autorità ha già a suo tempo adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing) con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 e che di recente è entrata in vigore la legge n. 179 del 2017 recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*. Il nuovo provvedimento di tutela dei “whistleblower” prevede, fra l'altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.

Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione, l'A.N.A.C. dovrà informare il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare direttamente sanzioni da 5.000 a 30.000 euro nei confronti del responsabile, mentre in caso di licenziamento il lavoratore sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Per garantire il diritto alla riservatezza del segnalante, come richiesto dalla normativa vigente, in conformità a quanto prescritto dall'ANAC, il Collegio, nel corso del 2021, valuterà l'adesione al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e Centro Hermes per i Diritti Umani e Digitali: una piattaforma informatica per il whistleblowing pensata in modo specifico per le pubbliche amministrazioni, conforme alla legge n. 179/2017, attraverso un canale per la ricezione delle segnalazioni con strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Qualora le segnalazioni riguardino il RPCT, gli interessati possono inviare le stesse direttamente all'A.N.A.C.

La procedura di gestione delle segnalazioni prevede il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed è centrale: è il soggetto competente a svolgere una prima istruttoria circa i fatti segnalati; in particolare, l'onere di istruttoria, che la legge assegna al RPCT, si sostanzia nel compiere una prima imparziale delibazione sulla sussistenza (c.d. *fumus*) di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività *“di verifica e di analisi”*.

19. Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici; azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione sui temi dell'etica e della legalità, conflitto di interessi e sulla contrattualistica pubblica	I FASE: ATTUATA II FASE: DA ATTUARE III FASE: DA ATTUARE	I FASE: Corsi formativi di base per tutti i dipendenti e Consiglieri II FASE: approfondimenti specialistici su normativa anticorruzione e trasparenza e/o su contratti pubblici FASE III: monitoraggio del livello attraverso test di valutazione e questionari di gradimento	Svolgimento dei corsi e valutazioni sul grado di apprendimento	Presidente - RPCT
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	ATTUATA compatibilmente con la situazione di emergenza sanitaria in corso	Organizzazione di un momento di condivisione in occasione dell'Assemblea degli iscritti	Svolgimento dell'Assemblea	Presidente - RPCT - Consigliere Segretario

La Legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 8, impone l'adozione di idonee procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, con particolare riguardo al personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; a tal fine, il presente Piano, recependo compiutamente le prescrizioni di cui alla citata Legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione, prevede in particolare, tra le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, l'adozione di specifici programmi di formazione del personale nel corso dell'intero triennio.

Ai fini dell'assolvimento degli obblighi imposti dalla normativa in materia di formazione, il Collegio redige annualmente un Piano formativo - **Allegato n. 3 – Piano formazione 2021.**

Il presente Piano, dunque, recepisce il programma formativo sopra citato, il quale prevede la formazione sui temi dell'etica e della legalità di livello generale e di livello specifico rivolti al Responsabile, ai dipendenti e ai Consiglieri: dunque, per tutti gli addetti agli adempimenti previsti in materia di trasparenza e anticorruzione dovrà essere coperto il debito formativo specifico che riguarderà approfondimenti sulla normativa e sulla giurisprudenza relative alla prevenzione e

repressione della corruzione, alla trasparenza e sui temi della legalità, esteso anche a materie tecniche ai fini della rotazione del personale delle aree a rischio

Le iniziative formative dovranno essere generalizzate e semplificate (anche on line) per tutti e più approfondite per chi si occupa delle Aree di rischio (gare/appalti e selezione del personale/collaboratori); resta salva la prioritaria formazione su tutti i temi relativi all'anticorruzione riservata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'individuazione del personale da formare avviene, su impulso del Responsabile anticorruzione e si svolge generalmente in due fasi:

- **entro la scadenza del termine per la pubblicazione del P.T.P.C.T.**, la Segreteria trasmette la “**Scheda annuale di formazione anticorruzione**” per l'anno in corso l'elenco nominativo del personale da formare ed il relativo fabbisogno (scheda formazione n. 1) al RPCT;
- **entro la scadenza del termine per la relazione annuale**, la Segreteria trasmette la “**Scheda di monitoraggio finale della formazione anticorruzione**” (scheda formazione n. 2) al RPCT, da coordinare con la relazione annuale del responsabile.

Nel Corso dell'anno 2020, il Gruppo di lavoro ha svolto incontri operativi, lavorando agli adempimenti ed aggiornandosi rispetto alla normativa di settore: periodicamente, mentre, sono state svolte le seguenti giornate formative sui temi di anticorruzione e trasparenza: 01/10/2020-15/10/2020.

Nel corso del 2021, il Collegio intende procedere con la programmazione almeno della seguente formazione:

oggetto	data	Audience	durata	materiali didattici
<i>L'accesso civico e gli obblighi di pubblicazione anche in relazione alla normativa privacy</i>	<i>Nel corso del I semestre 2021</i>	RPCT, Segreteria/Consiglieri	2 ore	Slide ppt dei Relatori
<i>Le misure di prevenzione della corruzione e il codice dei contratti pubblici</i>	<i>Nel corso del secondo semestre 2021</i>	RPCT, Segreteria/Consiglieri	2 ore	Slide ppt dei Relatori

Per rendere maggiormente effettivo l'apprendimento e la sensibilizzazione alle tematiche affrontate da parte degli interessati, il Collegio ritiene utile, quale misura di prevenzione, la sottoposizione, da parte dei formatori, la sottoposizione di test di valutazione, anche online, al fine monitorare il livello di conoscenza raggiunto.

Nell'anno 2020, sono stati sottoposti questionari di valutazione ai destinatari della formazione di cui è stata data rilevanza nella scheda n. 2, oltre alla sottoposizione di questionari di gradimento per recepire le priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Nel corso del triennio, inoltre, per rendere più agevole e versatile l'adempimento formativo, verrà mantenuta la modalità formativa a distanza intrapresa nel 2020.

Per quanto attiene alla sensibilizzazione della società civile, tenuto conto che i portatori di interessi più rilevanti per il Collegio sono rappresentati dagli iscritti all'Albo, annualmente ed in occasione dell'assemblea, il RPCT coglierà l'occasione per intervenire sullo stato di avanzamento dei lavori, mettendo a conoscenza gli iscritti dello strumento dell'accesso civico e dell'utilizzo della sezione Amministrazione trasparente.

20. Informatizzazione dei processi

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Informatizzazione dei processi	I FASE: in ATTUAZIONE	I FASE: verifica della sostenibilità	Verifica dell'effettiva adattabilità dello strumento informatico	Presidente - RPCT

Per quanto concerne il livello di informatizzazione dei processi raggiunto dall'Ordine/il Collegio si segnala: la gestione del protocollo informatico, la gestione informatica della contabilità, l'adozione della firma digitale e della conservazione a norma degli atti [utilizzo PEC/mail come canale privilegiato di comunicazione con l'esterno – messa a disposizione indirizzo PEC per tutti gli iscritti

Il Collegio, inoltre, ha implementato la comunicazione ai propri iscritti tramite newsletters.

Nel corso del 2021, è intenzione del Collegio, previa verifica di compatibilità, implementare:

- **Riscossione delle entrate e integrazione con PagoPa: MODALITA' GIA' IMPLEMENTATA;**
- **Integrazione dei sistemi online con identità digitale (SPID, CIE): DA IMPLEMENTARE;**
- **Sistema di Protocollo informatico: MODALITA' GIA' IMPLEMENTATA;**
- **Gestione documentale per le richieste di accesso in conformità a quanto indicato dalla Circolare 1/2019, così da gestire il procedimento di accesso in tutte le sue fasi, dall'acquisizione della richiesta alla decisione finale: MODALITA' DA IMPLEMENTARE;**
- **Integrazione tra programma di contabilità e amministrazione trasparente per la generazione del file annuale relativo ai contratti pubblici: DA IMPLEMENTARE.**

21. Patti integrità

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Patti di integrità	I FASE: DA ATTUARE II FASE: DA ATTUARE	I FASE: predisposizione del testo dei patti di integrità II FASE: sottoposizione agli enti privati che collaborano con l'ente	Invio al consiglio	Presidente - RPCT

I patti di integrità costituiscono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti gli operatori partecipanti alle gare di appalto.

Tali patti, dovrebbero pertanto essere configurati dalle stazioni appaltanti come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche gli Ordini e i Collegi professionali, in quanto stazioni appaltanti, **possono** prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

Nel corso del 2021, verrà predisposto un documento da sottoporre, in questa prima fase, agli enti di diritto privato (Associazioni/Fondazioni) che collaborano con l'ente nella gestione dell'attività istituzionale, il quale dovrà prevedere anche una preventiva dichiarazione.

22. Monitoraggio sull'attuazione del Piano

Il Collegio, in considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, ha ritenuto opportuno individuare, la Segreteria amministrativa per le attività operative in supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione; tale figura rappresenta punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e le segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermi restando i compiti del Responsabile e le conseguenti responsabilità, che non possono essere derogati; il Responsabile della prevenzione della corruzione, dunque, per l'attuazione del presente Piano, si avvale della collaborazione della Segreteria amministrativa per le attività operative: entrambi operano in stretto raccordo con il Consiglio.

Ad ogni modo, per la redazione e attuazione del Piano, il Responsabile si relaziona anche con i Consiglieri e con i referenti delle Commissioni, per quanto di rispettiva competenza; tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.

Allo scopo di coordinare e organizzare l'attività richiesta dalla normativa, il Responsabile svolge funzioni di comunicazione, informazione e fornisce, se del caso, le disposizioni operative; inoltre, al fine di garantire omogeneità e razionalizzazione all'impianto strutturale del presente Piano, è opportuno che sia prevista un'adeguata misura di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Dato atto delle ridotte dimensioni del Collegio, **il monitoraggio per la verifica dei risultati viene effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione con cadenza semestrale**, attraverso la predisposizione di un **report di verifica** in cui verranno declinati gli obiettivi raggiunti; in particolare, entro il mese di luglio di ogni anno, vengono compilate dal RPCT, a seguito di un lavoro di ricognizione con il coinvolgimento sia della segreteria che dei Consiglieri, delle check list valutative, una per ogni materia rilevante (anticorruzione, trasparenza, rapporti con gli operatori economici e metodi di aggiudicazione), dando atto dell'attività svolta nei primi sei mesi dell'anno. Con la relazione annuale del 15 dicembre, il RPCT potrà effettuare, invece, la ricognizione dello stato di avanzamento analizzando le azioni intraprese nel corso del secondo semestre.

Tali adempimenti, come richiesto dall'ANAC, verranno implementati anche attraverso la Piattaforma informatica ANAC.

23. Rasa – Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante

Misure di carattere GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE 2020	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
RASA	ATTUATA	I FASE: verifica annuale	Informazioni e dati identificativi aggiornati presenti nell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA).	RPCT

In ottemperanza al disposto dell’art. 33 ter, comma 1, del d.l. n. 179/2012, l’ANAC ha istituito nel 2013 il sistema AUSA (anagrafe unica delle stazioni appaltanti) relativo alle stazioni appaltanti presenti sul territorio nazionale. Tale sistema comprende i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, dei relativi Rappresentanti legali nonché informazioni classificatorie associate alle stazioni appaltanti stesse. La responsabilità dell’iniziale verifica o compilazione delle informazioni contenute nell’AUSA, nonché dell’aggiornamento annuale dei dati identificativi delle stazioni appaltanti è attribuita al RASA. L’individuazione del RASA è intesa dall’Aggiornamento 2016 al PNA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il RASA dell’ente è Tartabini Corrado.

Misure specifiche:

24. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Al fine di garantire un maggior livello di controllo dell’ente sui processi corruttivi, occorre procedere al monitoraggio su rispetto dei termini procedurali: attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

La Segreteria, in occasione del monitoraggio semestrale, controlla il rispetto dei termini per la **conclusione dei procedimenti così come individuati nella sezione *Amministrazione trasparente>Attività e procedimenti>Tipologie di procedimento*; provvede, quindi, a declinare i rilievi nelle griglie relative alla tipologia dei procedimenti amministrativi e al monitoraggio dei tempi procedurali, in applicazione degli obblighi di cui al comma 9 lettera d), articolo 1, Legge n. 190/2012.**

Tali griglie, che sono di regola pubblicate in *Amministrazione trasparente>Dati Ulteriori*, dovranno rilevare: • dati relativi al numero dei procedimenti adottati; • il numero dei procedimenti conclusi; • numero dei procedimenti per i quali si registra un ritardo ed i motivi dello stesso; • esiti dei procedimenti conclusi.

Dato atto dell’informatizzazione degli atti e dei procedimenti istituzionali e contabili e, in generale, della completa tracciabilità delle operazioni e dei tempi di conclusione dei procedimenti, il monitoraggio, seppure non formale, dei procedimenti inseriti nella sezione trasparenza non fa registrare criticità particolari.

25. Realizzazione del sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti

Ai sensi comma 9, lettera e), articolo 1, Legge 190/2012, il Collegio provvede al monitoraggio dei rapporti tra la stessa e i soggetti che con la medesima stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e l'amministratore e i dipendenti del Collegio.

Nel report semestrale di cui è stato dato conto nel paragrafo n. 21, vengono valutati gli operatori aggiudicatari dei contratti stipulati con il Collegio con riferimento al quadriennio di riferimento. A tal riguardo, nel corso del 2021, o comunque nel corso del triennio, il Collegio valuterà l'adozione di un regolamento sugli affidamenti in materia di contratti pubblici di cui al D.lgs. n. 50/2016, D.lgs. n. 56/2017 e Linee Guida ANAC di recente approvazione. Lo stesso dicasi per il regolamento di economato, da aggiornare.

PARTE QUARTA: TRASPARENZA

26. Stato dell'arte e obiettivi strategici

A seguito delle modifiche apportate dal D.lgs. n. 97/2016 e delle Linee Guida ANAC in materia, il Collegio ha come obiettivo:

- una migliore razionalizzazione dell'albero di inserimento delle informazioni
- **una maggiore opera di sensibilizzazione degli iscritti alle tematiche di prevenzione della corruzione**
- **la realizzazione del coordinamento con la normativa in materia di protezione dei dati personali**
- **accessibilità al nuovo sito internet istituzionale secondo i parametri definiti dalla normativa e da Agid.**

L'ente ha, inoltre, recepito la delibera ANAC n. 241/2017 e, per quanto riguarda l'aggiornamento a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20/2019, la delibera n. 586/2019, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 rubricato "*Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali*".

È in fase di aggiornamento e continua implementazione l'attività di pubblicazione dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle relative sottosezioni, adeguando i contenuti alle modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016, con l'indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali del Collegio (dati relativi al personale dirigenziale, alla performance, all'OIV etc.); verrà implementato l'utilizzo della banca data AUSA per l'estrazione del codice SMART CIG in occasione degli affidamenti di contratti e nel rispetto della normativa in materia di tracciabilità.

Nel corso dell'anno 2020, il Collegio, in attesa che siano emanate dall'ANAC linee guida specifiche per gli ordini professionali, ha svolto le seguenti attività:

- **revisione delle voci dell'albero Amministrazione trasparente;**
- **adeguamento dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle relative sottosezioni, secondo le modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016;**

- indicazione in home page due alert specifici, uno relativo alla riutilizzabilità dei dati e l'altro contenente le indicazioni per utilizzare e leggere correttamente alcuni files presenti nella sezione.
- inserimento, all'interno della home page una sezione dedicata agli Stakeholders, per dare ampio spazio alla collaborazione con gli utenti esterni;
- aggiornamento delle sottosezioni secondo i criteri temporalmente previsti dalla normativa, con particolare riguardo alla sottosezione "bandi di gara e contratti", provvedendo anche alle comunicazioni obbligatorie ad ANAC;
- Recepimento della delibera ANAC n. 241/2017 dell'8 marzo, in vigore dal 25 marzo 2017 "*Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016*" e della successiva delibera n. 586/2019, dando atto che i consiglieri del Collegio, per l'incarico rivestito, non percepiscono alcun compenso e l'attività è svolta a titolo gratuito, con revisione/adozione della relativa delibera e pubblicazione della stessa in Amministrazione trasparente>Organizzazione>Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali e in Disposizioni generali>atti generali, la delibera che prevede la gratuità di tali incarichi ;
- in attuazione della circolare n. 2/2017 del DFP in materia di accesso civico semplice e generalizzato, sono stati revisionati i modelli previsti per l'istanza di accesso e di riesame ed è stato inserito, nella home page del sito, un link diretto "Accesso civico generalizzato" con rimando diretto alla sottosezione Altri contenuti>accesso civico, come richiesto dalla normativa;
- nel corso del 2021, verrà valutata l'effettiva accessibilità del / il sito internet istituzionale secondo i criteri di cui alla c.d. Legge Stanca n. 4/2004 e ai successivi provvedimenti in materia di accessibilità di dati e informazioni.

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, il Collegio adotta le seguenti iniziative:

- Condividere la propria politica sulla trasparenza durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPCT e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, dare massima condivisione e conoscibilità del PTPCT, sotto il profilo operativo e degli obblighi di pubblicazione anche attraverso l'invio telematico del Piano a tutti i dipendenti e Consiglieri.

Si segnala, inoltre, che l'ente si è impegnato a mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, previa verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione, in conformità alle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

L'ente si impegna, infine, ad adottare tutte le cautele necessarie al rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, in conformità alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali⁶, oscurando, laddove necessario, i dati

⁶ Cfr. Garante per la protezione dei dati personali, «Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati» (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in www.gpdp.it, doc. web n. 3134436, attualmente in corso di aggiornamento).

personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione.

27. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella di cui all'**Allegato n. 4**, in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli **uffici responsabili di ognuna delle citate attività**; in ragione delle ridotte dimensioni organizzative dell'ordine e stante sia la mancanza di suddivisione in uffici, sia l'assenza di personale dirigenziale, la maggior parte delle attività sono svolte da un unico soggetto: chi detiene il dato è anche quello che lo elabora e lo pubblica direttamente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Inoltre, seppur il personale amministrativo collabora a vario titolo alla raccolta e alla pubblicazione dei dati, l'incarico della pubblicazione dei dati è stato individuato nel funzionario dipendente Sagratella Giuliana che è responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, in formato aperto.

Nello schema allegato al presente piano sono, inoltre, definiti, in relazione alla **periodicità dell'aggiornamento** fissato dalle norme, **i termini** entro i quali è prevista l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le **modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio** sull'attuazione degli obblighi.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione. Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nell'Allegato n.4; al fine di agevolare l'attività di controllo e monitoraggio del RPCT, di norma, **il responsabile della pubblicazione, dopo aver trasmesso i dati per la pubblicazione, informa tempestivamente il RPCT della pubblicazione.**

Si aggiunga anche che, nel tempo, il RPCT ha predisposto ordini di servizio indirizzati ai soggetti competenti, contenenti le indicazioni necessarie per la redazione e trasmissione dei dati, informazioni e documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione: tale impulso viene costantemente e periodicamente implementato attraverso mail e incontri con il GDL e con l'inserimento di un punto all'ODG delle riunioni consiliari dedicato alla prevenzione della corruzione e trasparenza; inoltre, di regola, l'esito della trasmissione e pubblicazione dei dati viene rendicontata con comunicazione formale al RPCT, con una nota interna, via e-mail, agli indirizzi di posta elettronica a tal fine predisposti.

Si precisa, inoltre, che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del D.lgs. 50/2016, è stato individuato il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nella persona di Tartabini Corrado: l'individuazione di tale **soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa** è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Infine, sulla base delle indicazioni fornite dal PNA 2019, poiché la normativa concentra nel RPCT un forte ruolo di impulso per le strategie di prevenzione della corruzione, di promozione della

trasparenza e di contrasto al riciclaggio⁷, le amministrazioni possono valutare e decidere, motivando congruamente, se affidare l'incarico di "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette al RPCT oppure ad altri soggetti già eventualmente provvisti di idonee competenze e risorse organizzative, garantendo, in tale ipotesi, meccanismi di coordinamento tra RPCT e il soggetto "gestore"; l'ente, **nel corso del triennio**, valuterà l'adeguamento alla normativa in materia di antiriciclaggio.

28. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

In adempimento della nuova normativa in materia di trattamento dei dati di cui al Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. n. 101/2018, che ha modificato il c.d. Codice privacy, il Collegio ha iniziato l'attività di adeguamento anche organizzativa e strutturale, procedendo, tra gli altri adempimenti, a nominare un proprio RPD, ad individuare un referente tra i Consiglieri, a organizzare eventi formativi dedicati per gli iscritti, a implementare il proprio sito istituzionale con un'area dedicata alla policy privacy.

Nel corso del 2021, tale attività di *compliance* proseguirà nelle forme e nei modi richiesti anche coordinando le disposizioni normative in materia di trattamento dei dati con quelle relative alla pubblicazione di dati e documenti di cui al D.lgs. n. 33/2013.

Resta inteso che il RPD dell'ente rimane per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali - nel caso ad esempio delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato - una figura di riferimento per il RPCT, a cui chiedere supporto - art. 39, 1 comma, lett a) del RGPD - nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici, ancor prima di richiedere il parere del Garante per la Privacy.

29. Accesso Civico

Il Collegio ha, inoltre, adeguato la propria organizzazione alle modifiche apportate dal D.lgs. n. 96/2016 alla normativa in materia di trasparenza relativamente alla nuova forma di accesso civico ai dati e documenti pubblici, equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita *Freedom of information act (FOIA)*.

Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico **cd. semplice**. Esso consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs. 33/2103) nei casi in cui il Collegio ne abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Autorità, secondo il nuovo modulo di richiesta pubblicato nella sezione "*Amministrazione trasparente*" sottosezione "*Altri contenuti>accesso civico*".

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza.

⁷ Ciò alla luce di quanto disposto dal decreto del Ministero dell'interno del 25 settembre 2015 «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione» che, all'art. 6, co. 5 prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione.

Le richieste di accesso civico e di accesso, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del responsabile della trasparenza, possono essere inviate all'indirizzo mail/Pec della segreteria.

Nel corso del 2021 verranno adeguati i modelli per le segnalazioni e il regolamento interno alle nuove disposizioni di cui alla delibera ANAC n. 1309/2016 e alla Circolare DFP n. 2/2017; verrà, inoltre, pubblicato ed aggiornato semestralmente il Registro degli accessi presente nella sezione Amministrazione Trasparente>Altri contenuti>Accesso civico.

È stato creato un link di collegamento diretto alla sottosezione dalla home page del sito istituzionale.

30. Mappatura dei procedimenti amministrativi

Per quanto, invece, attiene ai procedimenti amministrativi, ad istanza o meno di parte, sono oggetto di specifici obblighi di trasparenza e pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente nella sezione *Amministrazione trasparente>Attività e procedimenti>Tipologie di procedimenti*, e la stessa legge 7 agosto 1990, n. 241 ne prevede la ricognizione.

Nel 2021, si proseguirà l'attività di rivisitazione e aggiornamento di tutti i procedimenti amministrativi che il Collegio svolge, iniziata in occasione della rilevazione OIV annuale.

* * *

Il PTPCT 2021 – 2023 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

46

Allegati:

- Allegato n. 1 - Obiettivi strategici 2021
- Allegato n. 2 - Tabella gestione rischio 2021
- Allegato n. 3 - Piano della formazione 2021
- Allegato n. 4 - Schema obblighi trasparenza 2021.

Per la predisposizione e la sottoposizione al Consiglio

F.to il RPCT

Per l'adozione

F.to il Presidente

Documento firmato digitalmente